

CAMPOSANTO MONUMENTALE - Pisa

Il monumentale Camposanto, che si eleva sul lato settentrionale della Piazza del Duomo, si intona perfettamente, con il rivestimento in marmi bianchi e arcate cieche su lesene, alle architetture degli altri monumenti. L'edificio fu iniziato da Giovanni di Simone nel 1278 su una precedente area sepolcrale e i lavori proseguirono successivamente sotto la direzione di Giovanni di Nicola, grazie all'opera di valenti scultori quali Cecco di Lupo, Lupo di Francesco e Giovanni di Balduccio.

Il prospetto esterno, verso la Cattedrale, presenta due porte: quella di destra è decorata da un tabernacolo monumentale in marmo bianco concluso da tre pinnacoli piramidali e includente un gruppo statuario con la *Madonna in trono tra due angeli, due santi e un devoto inginocchiato* (1330 circa) opera di Lupo di Francesco. Il paramento della facciata verso la Piazza è decorato da protomi umane collocate in base d'arco ai capitelli dell'edificio e rappresentanti prelati, regine e personaggi immaginari. L'interno del Cimitero è formato da quattro ampi corridoi che si affacciano su di un suggestivo prato verde.

Nel corso dei secoli l'edificio ha subito molti restauri, ma l'intervento più cospicuo si è avuto dopo i gravi danni arrecati al monumento dai bombardamenti del 27 luglio 1944.

LE COLLEZIONI

Nel Camposanto sono raccolti molti sarcofagi, per lo più di epoca romana, probabilmente trasportati a Pisa nel corso del Medioevo per essere reimpiegati da cittadini pisani come sepolture e collocati all'esterno del Duomo o in altre chiese di Pisa e dintorni.

Tra il XVIII e XIX secolo, allorché il Camposanto assunse il ruolo di monumento destinato a raccogliere le memorie patrie, ricchi monumenti funebri vennero fatti erigere dalle più importanti famiglie pisane, ovvero da illustri personaggi che, pur non essendo pisani, si erano distinti nell'Università cittadina o nelle amministrazioni locali.



Attualmente i sarcofagi conservati nel Camposanto sono 84, la maggior parte dei quali è attribuibile al III secolo d.C.

Le tombe terragne occupano quasi completamente i pavimenti dei loggiati, se ne contano circa seicento: per lo più si tratta di lastre tombali di età medievale o rinascimentale; dal 1779, infatti, non si seppelliva più nel Camposanto ad eccezione fatta per qualche eminente cittadino, gli arcipreti del Capitolo del Duomo, i presidenti dell'Opera della Primaziale.

GLI AFFRESCI

A partire dal terzo/quarto decennio del XIV secolo, quando ancora era in corso di edificazione la metà settentrionale dell'edificio, una serie di suggestivi affreschi venne ad impreziosire, illustre e singolare ornamento, le grandi

pareti dei loggiati. Pittori come Francesco Traini, Bonamico Buffalmacco, Stefano da Firenze, Taddeo Gaddi si succedettero nella decorazione delle pareti perimetrali interne nel corso della prima metà del Trecento; successivamente furono Piero di Puccio, Spinello Aretino e Antonio Veneziano ad affrescare, nella seconda metà del Trecento, le pareti settentrionali dell'edificio rimaste prive di decorazioni. Toccò infine a Benozzo Gozzoli, tra il 1469 e il 1484, completare con le *Storie dell'Antico Testamento* la serie delle figurazioni parietali.

Alla base dei cicli pittorici, quasi una predica figurata, stanno la committenza dall'Arcivescovo Simone Saltarelli e l'influenza del pensiero dei frati domenicani Giordano da Pisa e Domenico Cavalca.

LOGGIATO MERIDIONALE

Procedendo in senso orario dalla porta di accesso notturno, nel loggiato meridionale lungo la parete esterna, due *statue di togato*, entrambe acefale, probabilmente appartenute ad uno stesso complesso monumentale: per i loro caratteri stilistici le due figure sembrano potersi riferire cronologicamente all'età tardo augusteatiberiana. La parte posteriore è leggermente